

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

92^a SEDUTA

GIOVEDI' 7 NOVEMBRE 2013

Presidenza del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di decreto di nomina di componente)..... 3

Congedi 3,7**Mozioni**

(Discussione della numero 197 «Soluzione delle criticità dei laboratori di analisi nel territorio siciliano»):

PRESIDENTE 4

ZITO (Movimento Cinque Stelle)..... 6

BORSELLINO, *assessore per la salute* 6

(Votazione della mozione numero 197 e risultato):

PRESIDENTE 7

(Discussione della numero 135 «Verifica e monitoraggio dello stato di attuazione Della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, in materia di semplificazione della Pubblica Amministrazione»)

PRESIDENTE 8

LO SCIUTO (Partito dei Siciliani - MPA)..... 9

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica* 10

TURANO (Unione di Centro - UDC)..... 11

GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) 12

CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) 12

(Votazione della mozione numero 135 e risultato):

PRESIDENTE 12

La seduta è aperta alle ore 11.18

LANTIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Leanza e Sudano sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto n. 258 del 6 novembre 2013, l'onorevole Giuseppe Milazzo è nominato componente della I Commissione legislativa permanente Affari istituzionali, in sostituzione dell'onorevole Assenza, dimissionario.

Do lettura del predetto decreto:

«Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

I L P R E S I D E N T E

VISTE le dimissioni dell'onorevole Giorgio Assenza dalla I Commissione legislativa permanente Affari istituzionali, pervenute alla Presidenza il 5 novembre 2013;

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare "Popolo della Libertà – verso il PPE" al quale l'onorevole Assenza appartiene;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Giuseppe MILAZZO è nominato componente della I Commissione legislativa permanente Affari istituzionali, in sostituzione dell'onorevole Assenza, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea».

**Discussione della mozione n. 197 “Soluzioni della criticità
dei laboratori di analisi nel territorio siciliano”**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione della richiesta dell'assessore per la salute, dottoressa Borsellino, di discutere adesso una mozione di sua competenza, dovendo successivamente partecipare ad una riunione di Giunta, propongo di passare all'ottavo punto dell'ordine.

Resta così stabilito.

Si passa all'ottavo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 197 “Soluzione delle criticità dei laboratori di analisi nel territorio siciliano”, degli onorevoli Zito, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTO che:

dal 1° gennaio 1998 ad oggi gli specialisti accreditati hanno erogato prestazioni in ottemperanza al Nomenclatore Tariffario Regionale di cui al D. A. N. 24059 dell'11 dicembre 1997, pubblicato sulla GURS n. 4, parte prima, del 24 gennaio 1998, contenente le tariffe per la remunerazione delle prestazioni specialistiche, comprese quelle di laboratorio;

la predisposizione del D. A. n. 24059 si rese a suo tempo necessaria per superare e scongiurare l'applicazione delle tariffe contenute nel cosiddetto Decreto Bindi del 22 luglio 1996 che comportava una decurtazione media del 25-30% rispetto alle tariffe allora in vigore, e risalenti al 1991. Alla stessa maniera operarono molte altre Regioni, dotandosi di un proprio Nomenclatore Tariffario;

le citate tariffe, ferme dunque dal 1997, in sedici anni hanno goduto di una rivalutazione del 1,7% a far data dal 1° gennaio del 2004, ma di contro da alcuni anni vengono rendicontate alle ASP con lo sconto del 20%;

dal 1° giugno 2013, infatti, la Regione siciliana ha adottato tout court il nuovo nomenclatore tariffario, cosiddetto 'Balduzzi', contenuto nel Decreto del Ministero della Salute del 18 ottobre 2012, pubblicato sulla GURI n. 23 del 28-01-2013 - Suppl. Ordinario n. 8, che comporta un abbattimento del 42-44% delle tariffe fino ad allora vigenti nella nostra Regione e risalenti al 1997!;

appare di tutta evidenza l'irragionevole follia di un nomenclatore contenente tariffe assolutamente antieconomiche, anacronistiche e scriteriate. In altre parole si tratterebbe di tariffe inapplicabili, in quanto costringerebbero e, stante la situazione, costringeranno le strutture al fallimento, non potendo continuare ad erogare prestazioni di laboratorio, tanto meno prestazioni di qualità;

considerando poi che le stesse tariffe si applicherebbero anche alle strutture pubbliche, non si riesce a capire come queste potranno far fronte ad un eventuale aumento di richiesta di prestazioni e ad una contestuale diminuzione delle tariffe, fermi restando i costi da sostenere con i fornitori!;

ma quand'anche venisse meno il tariffario Balduzzi, ricordiamo che l'Assessore Borsellino, con D.A. 0170/13 del 28/01/2013, ha riesumato il vecchio nomenclatore 'Bindi', peggiore del Balduzzi, sancendone la vigenza nonché la retroattività a far data dal 2008, e richiedendo, pertanto, la restituzione delle somme già percepite dalle strutture, pari alla differenza fra il tariffario regionale e

il Bindi per il periodo dal 2008 al 2013. E in quest'ottica già alcune ASP stanno effettuando trattenute del 15% sugli emolumenti mensili già abbattuti del 42%;

in base a quanto sopra, riassumiamo le seguenti riflessioni e lo scenario finale che si prospetterà:

le tariffe del nomenclatore regionale, attualmente abrogato dal 'Balduzzi', se appena congrue nel 1997, oggi, considerando la svalutazione, il passaggio all'euro, la mancata rivalutazione ISTAT come la legge vorrebbe, lo sconto del 20% applicato, l'aumento dei costi delle apparecchiature e dei materiali, l'aumento del costo del lavoro, risultano già ben poco remunerative se non, in alcuni casi, antieconomiche;

con l'abbattimento delle stesse di un ulteriore 42% è fin troppo ovvio che si va ben al di sotto del mero costo di produzione;

pare che sarà inevitabile il fallimento per molte strutture, con tutte le conseguenze del caso;

si perderanno in Sicilia, già così pesantemente caratterizzata da un drammatico elevato tasso di disoccupazione, migliaia di ulteriori posti di lavoro, dato che il comparto dà lavoro in maniera poco visibile ma con forte incidenza;

verrà via via meno l'assistenza assicurata da strutture capillarmente presenti sul territorio, che oggi erogano l'80% del totale delle prestazioni rese;

laddove qualcuno mantenesse l'assistenza in regime di accreditamento verrebbero certamente meno i più elementari standard di qualità e sarebbe altresì lecito ipotizzare di peggio;

aumenterà paradossalmente la spesa sanitaria, considerato che le stesse prestazioni erogate nella struttura pubblica costano 3-4 volte di più;

si allungheranno a dismisura le liste di attesa, in atto inesistenti presso le strutture specialistiche private accreditate e contrattualizzate;

il sistema pubblico, che oggi eroga solo il 20% delle prestazioni, non potrà assicurare i fabbisogni quali-quantitativi di assistenza specialistica di Laboratorio;

si accenderanno innumerevoli contenziosi di varia fattispecie,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

in attesa della sentenza del TAR Lazio sul tariffario del Decreto Balduzzi che verrà pronunciata il 03-12-2013, a provvedere:

all'immediata sospensione del tariffario, del provvedimento assessoriale D.A. 0170/13 del 28/01/2013 oltre al blocco del rientro delle somme dovute del 15% dal 2007-2011;

all'istituzione di un tavolo tecnico, anche successivamente alla sentenza del TAR Lazio sul tariffario del Decreto Balduzzi, prevista per il 03-12-2013;

alla predisposizione e conseguente emanazione di una specifica normativa che regolamenti il settore e preveda garanzie di regole certe per una corretta assistenza sanitaria specialistica ai cittadini siciliani.» (197)

Invito l'onorevole Zito, primo firmatario, ad illustrare la mozione.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, in Commissione abbiamo avuto più occasione di sentire quelle che sono state le criticità, abbiamo audito più volte i rappresentanti dei laboratori di analisi e sono emerse tante criticità. Hanno riferito che si sono ritrovati a passare da un tariffario ad un altro, dal tariffario 'Bindi' al tariffario 'Balduzzi', e in più sono stati condannati a pagare il pregresso venendosi così a trovare in una situazione di crisi immediata, tempestiva.

Questa mozione non serve ad altro che a perdere meno tempo, forse questo è riconducibile ad una mia colpa poiché andava presentata un poco prima.

Il fatto è che siamo in attesa della sentenza del TAR Lazio, che dovrebbe essere verosimilmente il 3 dicembre, proprio sul tariffario 'Balduzzi'.

In questa mozione si chiede di sospendere in questo momento l'applicazione di questo tariffario, in attesa di quella sentenza che dirà se il tariffario 'Balduzzi' va bene o meno. Allo stesso tempo, cosa importante di questa mozione è istituire un tavolo tecnico continuo, anche se dovesse andare male la sentenza del TAR, dove i laboratori e l'Assessorato della salute possano trovare un punto di incontro per evitare che il comparto vada in crisi.

L'ultimo aspetto riguarda l'assenza di una legge-quadro per quanto riguarda i laboratori di analisi.

Le anticipo, assessore, che io sto lavorando in merito, però sarebbe opportuno che il Governo inizi a lavorare anche su questo tema per normare non solo tale comparto (manca una legge-quadro in generale), ma anche su quelli che sono i laboratori privati oggi; quindi una legge-quadro che possa disciplinare, da qui in poi, questa categoria.

Per il resto, assessore, lei sa benissimo, perché se ne è parlato nelle audizioni, quali sono i problemi principali. E' emerso anche un aspetto che nella mozione non è esplicitato, ma che tengo a ricordare: ci è stato denunciato che i laboratori di analisi pubblici spesso costano 3-4 volte più di quelli privati ed è una vicenda sulla quale, più volte, ho chiesto chiarimenti e verifiche relativamente a queste affermazioni.

Oggi siamo qui per avere una proroga di un mese e, soprattutto, per cominciare a sederci ad un unico tavolo e discutere sulla risoluzione dei problemi e come inquadrarli in una legge che li disciplini.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla mozione appena illustrata.

Non essendoci iscritti a parlare, ha facoltà di parlare l'assessore Borsellino.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la storia dei laboratori è una storia particolarmente complessa perché questi, rispetto alle strutture che erogano prestazioni specialistiche convenzionate sul territorio, sono sicuramente gli erogatori più numerosamente presenti sul territorio regionale. Ricordiamo che, alla fine del 2010, erano presenti in Sicilia oltre 660 laboratori di analisi, un numero assolutamente elevato che, da un'analisi delle prestazioni eseguite da questi erogatori, documentava sicuramente un numero piuttosto basso di volumi di prestazioni/anno per oltre il 50 per cento delle strutture presenti.

Un processo di riqualificazione della medicina di laboratorio è stato già imposto dal legislatore nazionale con un'intesa Stato-Regioni che è stata recepita con più provvedimenti amministrativi da parte dell'Assessorato, che ha portato ad una rivisitazione della rete dei laboratori pubblica e privata già a partire dal piano di rientro 2007-2009.

Con il programma operativo di prosecuzione del piano di rientro per il successivo triennio, questo processo è proseguito e ha portato ad una contrazione di queste strutture a 443.

Questo è il numero attualmente presente di strutture private sul territorio.

A parte questa premessa di tipo strutturale e organizzativo, si è profilata poi la necessità di attuare una sentenza, già passata in giudicato in primo e in secondo grado, sulla base di un contenzioso innescato dalle medesime strutture, che ha portato l'Assessorato inevitabilmente, in esecuzione di una pronuncia giurisdizionale, ad adottare il decreto "Bindi" per il breve periodo intercorrente tra la pronuncia della sentenza e l'introduzione del decreto "Balduzzi", avvenuta il primo di giugno di quest'anno.

Il disagio alimentatosi all'interno della categoria è compreso dall'Amministrazione nella misura in cui le tariffe nazionali sono di valore, per la medicina di laboratorio, sicuramente inferiore rispetto al tariffario regionale da cui provenivamo; è chiaro che sono state ascoltate e sono state oggetto di numerosi incontri tecnici presso l'Amministrazione. Si è provato a trovare delle soluzioni tecniche che potessero compensare questa differenza di valore, ma la legge nazionale impedisce alle Regioni di poter attuare tariffe regionali difformi dal tariffario nazionale.

Sappiamo pure che c'è stata una sospensiva del tariffario nazionale presso il TAR del Lazio, che, com'è stato ricordato dall'onorevole Zito, si pronunzierà il 3 dicembre, per cui parlare di sospensione, così come ci chiede la mozione, quasi alla vigilia della pronuncia del TAR Lazio, mi sembra alquanto rischioso, anche nella considerazione che le trattenute mensili che vengono in questo momento operate sui laboratori, per quanto riguarda le somme che sarebbero state corrisposte in relazione alle vecchie tariffe regionali adesso non più in vigore, sono somme che l'Amministrazione è tenuta a richiedere, non fosse altro perché ha l'obbligo di dare luogo all'accertamento delle entrate. Ricordiamo tutti che uno dei primi articoli della legge finanziaria di quest'anno faceva leva proprio su queste entrate per potere poi determinare la chiusura del bilancio regionale. Noi, come amministrazione al ramo, abbiamo l'obbligo dell'accertamento delle entrate; quindi, fino a quando non ci sarà una pronuncia definitiva sulla vigenza e sulla congruità dei valori tariffari previsti dal tariffario "Balduzzi", io ritengo che non ci siano i presupposti normativi per potere determinare in questo momento una sospensione dei decreti assessoriali in vigore.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Forzese è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione della mozione n. 197

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 197. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Non può che essere contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione della mozione n. 135 “Verifica e monitoraggio dello stato di attuazione della legge 5 aprile 2011, n. 5, in materia di semplificazione della Pubblica Amministrazione”

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 135 “Verifica e monitoraggio dello stato di attuazione della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, in materia di semplificazione della Pubblica Amministrazione”, degli onorevoli Lombardo, Di Mauro, Federico, Figuccia, Greco Giovanni, Fiorenza e Lo Sciuto.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

gli organi di stampa e l'opinione pubblica, giustamente, lodano il Governo Letta per il varo di un corposo decreto legge, ribattezzato cd. 'Decreto del fare', che contiene una serie di misure volte al rilancio dell'economia del Paese, anche attraverso la semplificazione burocratica e lo snellimento del rapporto di cittadini e imprese con la pubblica amministrazione;

in particolare, nel 'Decreto del fare', tra le misure a sostegno delle imprese, è introdotta una vera e propria 'multa' a carico delle P.A. in ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi, secondo cui, se il titolare del potere sostitutivo (cioè chi subentra al funzionario ('ritardatario') non conclude la procedura entro i tempi certi previsti dalla legge, scatta un risarcimento pari a 50 Euro al giorno fino a un massimo di 2.000 euro;

RITENUTO che:

la Regione siciliana, con legge n. 5 del 5 aprile 2011, ispirandosi ai superiori principi di buon andamento, trasparenza ed imparzialità della P.A., si è già dotata di un moderno (ed all'avanguardia) sistema di regole concernenti i tempi di conclusione del procedimento amministrativo, sancendo precisi termini massimi di durata per singola tipologia di procedimento (salvo espresse eccezioni), responsabilità e sanzioni a carico dei dirigenti responsabili;

nello specifico, il comma 1 dell'articolo 2 della cd. 'Riforma Chinnici', sostituendo l'articolo 2 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10, recita che: 'Nei casi in cui le leggi o i regolamenti adottati ai sensi dei commi 2 bis e 2 ter non prevedano un termine diverso, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concludere il procedimento entro il termine di trenta giorni. Tale termine decorre dall'inizio d'ufficio del procedimento o dal ricevimento della domanda se il procedimento è ad iniziativa di parte; 2 bis. Con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale competente, le amministrazioni regionali individuano i termini, non superiori a sessanta giorni, entro i quali deve essere concluso il procedimento. Gli altri enti di cui all'articolo 1 provvedono a fissare, secondo i propri ordinamenti, i termini, non superiori a sessanta giorni, per la conclusione del procedimento 2 ter. Nei casi in cui, tenuto conto della sostenibilità dei tempi sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, della natura degli interessi pubblici tutelati e della particolare complessità del procedimento, siano indispensabili termini maggiori di quelli indicati nel comma 2 bis per la conclusione del procedimento, gli stessi sono individuati con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale competente di concerto con l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica. I termini previsti non possono comunque superare i centocinquanta giorni.

Analogamente, gli altri enti di cui all'articolo 1 possono determinare, secondo i propri ordinamenti, termini non superiori a centocinquanta giorni per la conclusione del procedimento. 3. Il termine per la conclusione del procedimento è reso pubblico con mezzi idonei e, in ogni caso, è immediatamente pubblicizzato attraverso i siti web delle singole amministrazioni. 4. Il termine per la conclusione del procedimento può essere sospeso dall'amministrazione procedente per l'acquisizione di pareri, secondo quanto previsto dalla disciplina generale in materia, e, per una sola volta e fino ad un massimo di trenta giorni, per l'acquisizione di informazioni, documenti o certificazioni relativi a fatti, stati o qualità che risultino necessari e che non siano già in possesso della stessa amministrazione procedente. 4 bis. Nell'ipotesi di mancata conclusione del procedimento entro il termine previsto, devono essere motivate le ragioni del ritardo. Ai fini della verifica di quanto addotto a giustificazione del mancato rispetto del termine, la pubblica amministrazione costituisce nuclei ispettivi interni. 4 ter. La mancata o la ritardata emanazione del provvedimento sono valutate al fine della responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa nonché al fine dell'attribuzione della retribuzione di risultato. I dati relativi al rispetto dei termini di conclusione del procedimento e all'ammontare delle somme corrisposte ai sensi del comma 4 quater costituiscono parametri di valutazione delle performance delle amministrazioni pubbliche e della qualità dei servizi pubblici, anche ai sensi e per le finalità di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e al decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198. 4 quater. Le pubbliche amministrazioni sono tenute al risarcimento del danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inosservanza, dolosa o colposa, del termine per la conclusione del procedimento';

come noto, ripetuti ed innumerevoli casi di lungaggini burocratiche nel completamento di diversi iter amministrativi (quali, ad esempio, il rilascio di semplici autorizzazioni per l'avvio di attività d'impresa) hanno addirittura spinto autorevoli economisti al punto di definire la burocrazia regionale il 'vero cancro dell'economia dell'isola'; ciò perché una procedura amministrativa semplice, snella e veloce costituisce *condicio sine qua* non per il rilancio dell'economia della Regione,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore regionale per le autonomie locali
e la funzione pubblica

ad intraprendere ogni attività ed azione finalizzata alla verifica, monitoraggio e vigilanza circa la piena ed incondizionata attuazione di quanto sancito nella legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, per assicurare e garantire la conclusione, entro i termini certi ivi previsti, di tutti i procedimenti amministrativi, così tutelando ed agevolando cittadini ed imprese.» (135)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Sciuto per illustrare la mozione.

LO SCIUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione di cui sono firmatario è “Verifica e monitoraggio dello stato di attuazione della legge 5 aprile 2011, n. 5, in materia di semplificazione della Pubblica Amministrazione”. Con questa mozione, la Regione siciliana, con la legge n. 5 del 5 aprile 2011, ispirandosi ai superiori principi di buon andamento, trasparenza ed imparzialità della pubblica Amministrazione, si è già dotata di un moderno sistema di regole concernenti i tempi di conclusione del procedimento amministrativo, sancendo precisi termini massimi di durata per singola tipologia di procedimento, salvo sorprese eccezionali.

Nello specifico, si chiede di applicare, come previsto dalla “Riforma Chinnici”, che le pubbliche Amministrazioni hanno il dovere di concludere il procedimento entro il termine di trenta giorni, che decorre dall'inizio del ricevimento della domanda.

Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale competente, le amministrazioni regionali individuano i termini, non superiori a 60 giorni, entro i quali deve essere concluso il procedimento. Gli altri enti, di cui all'articolo 1, provvedono a fissare secondo il proprio ordinamento i termini non superiori a 60 giorni.

Con la mozione si chiede e si impegna il Governo affinché l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica intraprenda ogni attività e azione finalizzata alla verifica, monitoraggio e vigilanza circa la pena ed incondizionata attuazione di quanto sancito dalla legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, per assicurare e garantire la conclusione entro i termini previsti di tutti i procedimenti amministrativi, così tutelando e agevolando cittadini ed imprese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla mozione appena illustrata. Non essendoci iscritti a parlare, ha facoltà di parlare l'assessore Valenti.

VALENTI, *assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, preciso subito che il Governo è impegnato in questo momento in una forte azione di riordino delle procedure amministrative, proprio nella consapevolezza che è assolutamente necessario semplificare i procedimenti amministrativi e garantire risposte in tempi certi ai cittadini e alle imprese. Infatti, con la mozione numero 135 gli onorevoli interroganti chiedono che venga intrapresa ogni attività e azione finalizzata proprio alla verifica, monitoraggio e vigilanza di quanto previsto dalla legge regionale 5 del 5 aprile 2011.

Sia nel corso del 2011 che del 2012 sono stati adottati e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, nonché sul sito dell'amministrazione regionale, quindi sui siti *web* di ciascun dipartimento, i regolamenti attuativi proprio ai sensi dell'articolo 2, commi 2 *bis* e 2 *ter* della legge 5 del 2011 relativa a tutti i dipartimenti regionali.

Questi regolamenti contengono i procedimenti amministrativi di competenza di ciascuna struttura dipartimentale, con indicati termini di conclusioni fino a 60 giorni e fino a 150 giorni se previsti da esplicite norme, leggi o regolamenti. Inoltre, l'Amministrazione ha effettuato la ricognizione di ogni altro procedimento amministrativo, i cui termini di conclusione sono minori o pari a trenta giorni. Tutti questi ultimi sono stati raccolti in un'apposita tabella, denominata C, riportante proprio questa ricognizione, anch'essi consultabili sul sito istituzionale alla pagina *web* di ciascun dipartimento.

La medesima legge regionale 5 del 2011, all'articolo 2, comma 4 *bis*, al fine di procedere al monitoraggio e alla verifica del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, prevede che presso ogni dipartimento devono essere istituiti appositi nuclei ispettivi interni, cui è demandata anche la verifica del rispetto dell'ordine cronologico nella trattazione delle pratiche.

Con successiva circolare del Dipartimento della funzione pubblica sono state fornite a tutti i dipartimenti regionali le indicazioni per la costituzione di questi nuclei, che ad oggi risultano costituiti in 20 dipartimenti su 28.

Inoltre, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 16 della legge 5 del 2011, nei giorni scorsi la Giunta regionale, su proposta mia, ha approvato il disegno di legge "Disposizioni in materia di semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi" al fine di agevolare lo sviluppo socio-economico; disegno di legge che è stato appena trasmesso all'Assemblea regionale e tendente, fra l'altro, a recepire le norme introdotte in campo nazionale col cosiddetto "Decreto del fare", che è stato citato proprio dagli onorevoli firmatari, e che prevedono sanzioni anche pecuniarie nei confronti dei dirigenti e dei funzionari della pubblica amministrazione che ritardano l'emanazione di provvedimenti a favore di cittadini e imprese, per un valore di 30 euro giornalieri per il ritardo e fino ad un massimo di euro 2000 a titolo di risarcimento.

Leggo proprio il passaggio del disegno di legge, articolo 3, comma 1: «Trovano applicazione nel territorio della Regione siciliana le disposizioni in materia di indennizzo per mero ritardo di cui

all'articolo 28 del D.L. 21 giugno 2013, n. 68, convertito con modificazione dall'articolo 1, comma 1, della legge 9 agosto 2013, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni.

Resta, comunque, impregiudicato il diritto al risarcimento del danno ingiusto cagionato dall'inosservanza, dolosa o colposa, del termine di conclusione del procedimento».

Inoltre, sempre nell'ambito della strategia portata avanti da questo Governo per quanto riguarda le attività produttive, dove in particolare assumono un ruolo fondamentale i processi di semplificazione amministrativa e di riduzione degli oneri a carico delle imprese, è stato anche approvato dalla Giunta, proprio la settimana scorsa, il disegno di legge relativo al Testo unico delle attività produttive che, per la prima volta, introduce una disciplina organica in materia di attività produttive, ponendosi quale unico testo di riferimento per gli operatori economici che operano nel territorio della Regione. In particolare, si segnala, ad esempio, che l'articolo 1 stabilisce con chiarezza, in applicazione della normativa ormai da tempo adottata a livello nazionale, che *“l’iniziativa e l’attività economica privata sono libere ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla presente legge ovvero da altre leggi nazionali e regionali”*. Questa norma, di fatto già largamente attuata nel nostro territorio nazionale, qui da noi non trovava ancora applicazione.

Viene introdotto, inoltre, con chiarezza, all'interno del territorio regionale il principio sulla scorta del quale, qualora non ricorra un'ipotesi di regime autorizzatorio, l'attività economica può essere avviata tramite una semplice segnalazione certificata di inizio attività, la SCIA.

E ancora, con riferimento, ad esempio, alla procedura per l'apertura di una medio-grande struttura di vendita è prevista la necessità di un'autorizzazione rilasciata dal SUAP (Sportello Unico Attività Produttive). Tuttavia, al fine di semplificare il procedimento amministrativo e in linea con la normativa comunitaria, si prevede che, trascorsi rispettivamente 60 giorni o 180 giorni dalla ricezione dell'istanza, la stessa si intende tacitamente accolta.

Entrambi i disegni di legge sono stati trasmessi all'Assemblea regionale siciliana e il Governo confida molto in una rapida approvazione e pubblicazione degli stessi, perché in effetti il combinato disposto di entrambi contiene delle importanti novità per la sburocratizzazione e per velocizzare il procedimento amministrativo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
Ha chiesto di parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, questa mattina in sordina abbiamo trattato un argomento molto delicato, la semplificazione amministrativa.

Considerato che io desidero svolgere bene il mio lavoro, voglio capire se l'assessore Valenti crede veramente a tutto quello che ha detto. Ci crede per davvero che la pubblica Amministrazione in Sicilia non funziona malissimo e lei ha presentato due disegni di legge per farla funzionare bene?

Perché io voglio stare dalla parte dei cittadini che non ne possono più di una pubblica Amministrazione che non governate, che non fate funzionare.

Assessore Valenti, lei deve fare una cosa per non sbagliare: deve soltanto girare per gli assessorati e vedere i commessi che sono davanti la porta e che non danno risposte ai cittadini.

Lei, per davvero, oggi ritiene di poter prendere in giro quest'Assemblea sostenendo l'attivazione delle procedure per far funzionare la pubblica amministrazione?

Assessore Valenti, valuti il mio intervento in maniera positiva, seria e corretta, e si attivi per far funzionare le cose che lei sa bene non funzionano e non se lo faccia dire con questo livore, perché non c'è livore da me, c'è serietà e responsabilità; ma la stessa serietà la metta nella gestione del suo ramo d'amministrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signore Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, il mio intervento richiama il tema della mozione e questa chiede se è stata data attuazione e applicazione alla legge, al di là dei disegni di legge che ci sono. Egregio assessore, le posso dire che non è così perché *ahimè*, quello che rappresentava poc'anzi l'onorevole Turano corrisponde a verità, ma non solo perché i commissari stanno davanti alla porta o meno, bensì pure perché i funzionari di taluni assessorati - cosa più grave - non rispondono, non danno risposte.

Voi non potete pensare di pretendere poi che gli Enti locali possano rispondere nei termini, pena la decadenza. Il problema serio è che la legge emanata, che è la legge Chinnici ed altre in materia devono essere, prima di ogni cosa, rispettate e soprattutto occorre far sì che questa semplificazione venga attuata prima dalla Regione. E oggi non è così.

Quindi, cominciamo a fare i controlli ispettivi negli uffici degli assessorati.

Altro problema, a proposito di semplificazione amministrativa e di SCIA.

Veda, assessore, purtroppo tra l'enunciazione e la pratica, mi dispiace sempre usare la stessa parola, "fra il predicato e il praticato" non vi è una sinergia. Come lei sa, il povero cittadino, l'agricoltore, chiunque decide oggi di aprire o avviare un'attività, fare intrapresa deve richiedere almeno dieci autorizzazioni in dieci uffici diversi. Ciò significa che deve stare dieci mesi; quindi, già oggi sarebbe possibile, se solo si dessero degli indirizzi, fare sì che ci siano delle conferenze di servizi per dare attuazione, altrimenti abbiamo voglia di approvare leggi come "*Born in Sicily*" per i marchi e per quant'altro, se poi la gente si scoraggia.

Abbiamo una Sicilia e un'economia bloccate dalla burocrazia, non dai disegni di legge che devono ancora ulteriormente semplificare ma da quelle stesse norme che ci sono e che non semplificano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutere oggi dello stato di attuazione di una legge che, di fatto, dovrebbe semplificare l'attività della pubblica Amministrazione in un momento in cui, tra qualche giorno, discuteremo le variazioni di bilancio in quest'Aula, deve poter essere l'opportunità di chiarire anche l'attività di trasparenza rispetto agli atti amministrativi ed economico-contabili del nostro Governo regionale. Non è pensabile che ancora oggi i cittadini sono soggiogati dal cosiddetto Patto di stabilità o sono soggiogati da un bilancio della Regione che a volte viene oscurato e a volte viene reso, invece, operativo.

Semplificare vuol dire anche dare trasparenza rispetto alle spese, alle iniziative economiche che la Regione siciliana attiva nel territorio e rispetto alle risposte a quegli utenti che hanno la necessità di poter chiudere i propri conti con l'Amministrazione regionale.

Con questo dibattito e con la fase delle variazioni di bilancio, quindi, bisogna anche chiarire l'attività di trasparenza e l'operatività dell'Assessorato Bilancio rispetto alle iniziative economiche della nostra Regione, perché non è corretto avere imprenditori che hanno lavorato per la Regione siciliana e che non percepiscono quanto loro dovuto o perché, addirittura, il bilancio della Regione non è operativo, rispetto a ciò che l'Assemblea vota e rende immediatamente esecutivo.

Noi dobbiamo potere fornire quei dati di trasparenza e di semplificazione affinché quei dati economici siano dati reali e non virtuali come, purtroppo, accade in questi giorni.

PRESIDENTE. Non ci sono altri deputati iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Pongo in votazione la mozione numero 135. Il parere del Governo?

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 7 novembre 2013, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Disposizioni finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 2013. Disposizioni varie.” (nn. 579-607/A)

Relatore: on. Dina

- 2) - “Norme per la promozione ed il sostegno delle imprese dell'informazione locale.” (nn. 304-8-280/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lentini

- 3) - “Condizioni di trasporto pubblico locale e sanzioni amministrative.” (n. 275/A)

Relatore: on. Tamajo

III - Discussione della mozione:

N. 153 - “Iniziative per mantenere l'IVA al 4% per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali”

(18 luglio 2013)

LO SCIUTO-GRECO G.-FIGUCCIA-LOMBARDO-DI
MAURO-FEDERICO-FIORENZA

IV - Discussione della mozione:

N. 186 - “Iniziative per il rilascio di garanzie fideiussorie da parte dell'IRFIS - FinSicilia s.p.a. in favore delle imprese siciliane presenti nelle graduatorie di ammissione sui benefici di contributi assegnati dai bandi regionali a valere dei fondi P.O.-FES e P.O.-FERS”

(30 settembre 2013)

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-
CIANCIO-FERRERI-FOTI-MANGIACAVALLLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

V - Discussione della mozione:

N. 177 - “Stipula di convenzione o protocollo d'intesa tra la Regione siciliana ed istituti di credito per l'erogazione di anticipazioni di tesoreria alle IPAB”

(19 settembre 2013)

XVI LEGISLATURA

92ª SEDUTA

7 novembre 2013

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI-LA ROCCA- MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO-
FIORENZA

VI - Discussione della mozione:

N. 183 - “Tutela e rilancio dell’offerta sanitaria pubblica e privata in Sicilia”

(26 settembre 2013)

PICCIOLO-IOPPOLO-NICOTRA-PANARELLO-SAVONA-
LACCOTO-D’ASERO-PANEPINTO-RINALDI-
RUGGIRELLO-ODDO-DIGIACOMO-FALCONE-FORZESE-
GRECO G.-VINCIULLO-CASCIO S.-ALLORO-ARANCIO-
ASSENZA-COLTRARO-DI GIACINTO-FAZIO-
FERRANDELLI-FIRETTO-FONTANA-GRASSO-GRECO M.-
LANTIERI-LO GIUDICE- MALAFARINA-MUSUMECI-
TAMAJO-VULLO-GERMANA’

VII - Discussione del disegno di legge:

- “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali.'” (n. 223/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Malafarina

La seduta è tolta alle ore 12.00

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA*Il Direttore***dott. Mario Di Piazza***Il Responsabile**Capo dell’Ufficio del regolamento e dei resoconti***dott.ssa Iolanda Caroselli**
